

Profughi, Vienna ribadisce la linea dura «Recinzione possibile lungo il Brennero»

La conferma dal ministro alla Difesa, Doskozil. Achammer insorge: Euregio a rischio

Il nodo-confine

di **Marco Angelucci**

L'allarme

● Venerdì la Camera di commercio bolzanina ha annunciato di aver appreso da fonti informali che l'Austria starebbe pianificando la chiusura del Brennero.

● Poco dopo è arrivata la smentita della polizia tirolese

● Ieri però due ministri del governo di Vienna hanno confermato che è allo studio la realizzazione di una recinzione

BOLZANO Una recinzione al passo del Brennero. Uno scenario sempre più possibile che riporta alla luce un passato che l'Alto Adige credeva sepolto. La costruzione di un reticolato al passo del Brennero viene data come «possibile» da due autorevoli esponenti del governo austriaco: la ministra degli Interni Johanna Mikl-Leitner e il titolare della Difesa Hans Peter Doskozil che parla apertamente di un sistema di gestione dei flussi uguale a quello sperimentato al valico di Spielfeld con la Slovenia. Ovvero: recinzione di confine e container per i profughi sul lato italiano della frontiera. «Non si può tornare al passato» protesta l'Obmann Svp, Philipp Achammer secondo cui rischia di crollare anche l'Euregio.

Anche se i politici austriaci mettono sempre la mano sul cuore quando parlano di Südtirol, Vienna pare infischiar-sene allegramente delle conseguenze che un blocco delle frontiere avrebbe in Alto Adige. Venerdì la polizia tirolese aveva provato a smentire la Camera di commercio bolzanina che parlava di una imminente chiusura del Brennero. Ieri è arrivato però il governo di Vienna ha smentito la polizia tirolese. Ben due ministri, uno

socialdemocratico e uno democristiano, hanno apertamente parlato di applicare il sistema Spielfeld anche al Brennero. Ovvero recinzione al valico di confine e centro di accoglienza per i migranti in attesa di identificazione.

«È chiaro a tutti — ha detto la ministra degli Interni Mikl-Leitner — che dobbiamo prepararci a aumentare la sicurezza ai nostri confini. La realizzazione di barriere ai confini meridionali è senz'altro possibile. Si tratta — ha specificato la ministra dell'Övp all'agenzia austriaca Apa — di una questione tecnica. La recinzione è una questione topografica, sono gli esperti a dover valutare la soluzione migliore».

Sulla stessa linea anche la componente socialdemocratica del governo. Hans Peter Doskozil — che solo mercoledì scorso ha preso il posto di Gerald Klug alla guida del ministero della Difesa — infatti ha spiegato al quotidiano «Die Presse» che attraverso il Brennero attualmente passano circa 2-300 migranti al giorno. «Se la rotta balcanica si sposterà verso l'Italia e gli arrivi aumenteranno allora servirà un ingresso ordinato come a Spielfeld» dice Doskozil che al pari della collega liquida la re-

cinzione come una questione squisitamente tecnica. Tra le ipotesi avanzate dal ministro anche il dispiegamento dei militari al Brennero per gestire il flusso di arrivi in maniera ordinata. «Ogni provvedimento verrà preso di concerto con l'Italia» ha assicurato Doskozil che ha anche cercato di tranquillizzare gli operatori economici sostenendo che il traffico merci e persone non verrà ostacolato.

Dall'altro lato del confine la recinzione si trasforma in un problema tutto politico. L'svp ha investito tantissimo sull'Euregio. Di fronte alle crescenti istanze secessioniste portate avanti dalla destra pantirolese, la Stella Alpina ha sempre ricordato che il futuro era in un'Europa delle regioni in cui gli stati nazionali hanno sempre meno importanza. Le decisioni che sta prendendo Vienna però vanno nella direzione opposta. Una barriera di confine in mezzo al Tirolo sarebbe un salto nel passato e dare nuova linfa ai sogni secessionisti di Freiheitlichen e Südtiroler Freiheit. Senza contare i disegni che provocherebbe alle migliaia di persone — studenti ma anche professionisti — che si spostano tra regolarmente Bolzano e Innsbruck.



Per la Stella Alpina è uno scenario catastrofico e l'Obmann del partito di raccolta, Philipp Achammer sta cercando di fare il possibile per scongiurare che l'incubo si trasformi in realtà.

«La costruzione di barriere al Brennero sarebbero il ritorno a un passato che ormai sembrava superato» esordisce Achammer che definisce «tranquillizzanti» le ultime precisazioni di Vienna sul fatto che eventuali controlli «non influenzeranno in modo significativo il traffico di persone e merci».

Secondo Achammer, l'intensificazione dei controlli «sono comunque un passo indietro» e il trattato di Schengen non deve essere sospeso. «L'abolizione dei controlli di frontiera nel 1998 è stata una pietra miliare», ribadisce il segretario della Svp sollecitando una soluzione europea del problema. «Maggiori controlli — aggiunge — metterebbero in discussione anche la collaborazione transfrontaliera all'interno dell'Euregio».

Anche al Brennero c'è grande inquietudine. Una recinzione infatti spezzerebbe in due il paese visto che, almeno finora, gli abitanti si muovono indisturbati da una parte all'altra della frontiera.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialogo

a distanza

In alto il neo ministro della Difesa austriaco Hans Peter Doskozil. In basso: l'Obmann della Südtiroler Volkspartei, Philipp Achammer. L'ipotesi di costruire una recinzione per fermare i migranti Brennero fa litigare Bolzano e Vienna